

A.P.T.E.B.A.[®]
ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE

XVII CONVEGNO NAZIONALE
INTELLIGENZE
UOMO. AMBIENTE. ANIMALI.

SABATO
16 Novembre 2024
RAPALLO
Auditorium Hotel Europa - Via Milite Ignoto, 2

LUISELLA BATTAGLIA *
ALLE ORIGINI DELL'ETICA AMBIENTALE

*Così come per un fiore,
ci sono almeno due modi per accostare l'opera di uno studioso.
Uno viene dal pensarla di fronte a noi:
essa ci parla di sé, e niente di più.
L'altro dal pensarla in relazione a noi:
essa ci dice allora qualcosa di più:
parla anche di noi.*

GREGORY BATESON

1. L'etica ambientale

L'ambiente è uno dei grandi temi che ci costringono ad allargare i confini dell'universo cui si riferisce il nostro discorso morale. È questo il campo proprio dell'etica ambientale ovvero di quella branca della filosofia morale che si occupa delle norme, dei valori e delle motivazioni del comportamento umano nei confronti dell'ambiente e che è considerata da taluni lo sbocco di un'evoluzione dell'etica la quale, dopo aver attraversato lo stadio dei rapporti tra uomo e uomo e quello dei rapporti tra uomo e società, sarebbe ormai giunta alla considerazione del legame tra uomo e natura.

Certo, i nostri codici morali non prevedono doveri verso la natura e gli enti non umani e siamo stati educati a una concezione moralmente indifferente o neutrale del nostro rapporto con essa. Ci si chiede

*** Luisella BATTAGLIA**

Professore ordinario di Bioetica e Filosofia Morale presso l'Università degli Studi di Genova e presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Ha fondato, nel 1993 a Genova, l'Istituto Italiano di Bioetica di cui è direttore scientifico. Dal 1999 è membro del Comitato Nazionale per la Bioetica. Tra i suoi scritti: *Sociologia e morale in Eugene Dupréel*, Milano, 1977; *Appunti per una sociologia della morale*, Milano 1981; *Il dilemma della modernità*, Napoli 1994; *Etica e diritti degli animali*, Roma – Bari, 1997; *Dimensioni della bioetica. La filosofia morale dinanzi alle sfide della scienza della vita*, Genova 1999; *Alle origini dell'etica ambientale. Uomo, natura, animali in Voltaire, Michelet, Thoreau, Gandhi*, Bari 2002; *Bioetica senza dogmi*, Ed. Rubbettino 2009; *Etica della cura in oncologia*, Carocci Faber, 2010; *Un'etica per il mondo vivente. Questioni di bioetica medica, ambientale, animale*, Carocci, 2011. Curatrice del libro *“Uomo, Natura, Animali – per una Bioetica della complessità”*; Altavista ed., 2016. Bioetica, Ed. Bibliografica, Milano, 2022 Collabora alle pagine culturali del Secolo XIX.

sempre più spesso, tuttavia, se la morale debba essere circoscritta solo alle relazioni interumane o se gli uomini abbiano vincoli morali nei confronti delle altre creature.

Esistono, in altri termini, principi morali che dovremmo adottare nel modo di trattare il mondo non umano? E, in caso di risposta affermativa, qual è il valore degli enti naturali? Valgono solo strumentalmente, in funzione dei nostri interessi e bisogni o costituiscono anche un bene in sé, da tutelare indipendentemente dai nostri vantaggi?

Tali domande, com'è facile intuire, sollecitano la revisione dei criteri tradizionali circa il bene e il male, il giusto e l'ingiusto e investono lo stesso ambito di applicazione delle principali categorie etiche quali «prossimo», «giustizia», «responsabilità».

L'istanza di una nuova moralità che si occupi del rapporto che l'uomo deve intrattenere con ciò che umano non è si collega alla consapevolezza che la sopravvivenza della nostra specie si assicura solo con quella della natura e delle altre specie. La grande lezione dell'ecologia, si afferma spesso, è che ognuno è legato a tutti gli altri.

Si potrebbe dire che il tema dominante dell'etica ambientale è la possibilità di riconoscere il mondo vivente come soggetto morale, degno di un'assunzione di responsabilità. La nuova interrogazione sul rapporto tra uomo e natura, che comporta una revisione delle gerarchie tradizionali degli enti, presuppone, da un lato, un'antropologia rinnovata che non teme di assumere la determinatezza naturale dell'uomo, dall'altro, una più matura coscienza del sistema di interazione uomo/mondo.

Alla base dell'etica ambientale vi è altresì la consapevolezza del mutamento radicale della natura dell'agire umano indotto dalla tecnologia. Come si legge nel coro dell'*Antigone* di Sofocle, l'uomo ha sempre riguardato il rapporto con la *physis* come un'irruzione violenta e profanatrice che, tuttavia, nel passato, non era tale da produrre effetti devastanti.

La natura veniva considerata immutabile, invulnerabile, appena scalfita dalle molestie dell'uomo; ne derivava che l'azione sul mondo non umano non costituiva una sfera significativa dal punto di vista etico. Da qui l'antropocentrismo della morale tradizionale che riguardava solo le relazioni tra esseri umani, pensanti e senzienti, nei cui confronti unicamente si nutrivano degli obblighi.

L'etica classica non aveva bisogno di riconoscere rilevanza morale all'ambito extraumano giacché limitava la sua attenzione al mondo dell'uomo; né richiedeva un grande sapere o conoscenze specialistiche: il suo raggio di azione era infatti spazialmente e temporalmente limitato, vicinanza e contemporaneità erano i suoi cardini, la reciprocità una delle sue regole fondamentali.

Senonché la scienza e la tecnica hanno mutato radicalmente il terreno della morale: la natura non è più lo sfondo inalterabile dell'agire e la sua sopravvivenza è ormai legata alle nostre scelte. Il cambiamento globale che si delinea oggi – ha scritto Michel Serres¹ - fa della terra, ieri vittoriosa, una vittima che ci offre il volto della bellezza mutilata. Da qui il bisogno di una riflessione che regoli i rapporti tra l'uomo e il mondo vivente e che ai diritti del soggetto razionale aggiunga quelli del pianeta.

Il contratto sociale – che costituisce il fondamento della società politica – dovrebbe essere integrato da un «contratto naturale» che riconosca la natura come soggetto di diritti.

La natura come responsabilità umana – è la tesi di Hans Jonas² - è certamente il *novum* su cui riflettere nell'ambito dell'etica. Le nostre azioni hanno infatti una portata causale senza eguali, nel tempo come nello spazio, e le loro conseguenze sono, almeno tendenzialmente, ubiquitarie: siamo ormai in grado di influire sull'esistenza e sul tipo di vita non solo delle attuali generazioni ma anche delle future. Ne

¹ M. SERRES, *Il contratto naturale*, Feltrinelli, Milano, 1991

² H. Jonas, *Il principio di responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Einaudi, Torino, 1990

discende una visione allargata alla comunità morale: la biosfera minacciata, la totalità a noi prossima delle creature viventi sono ormai entrate nel campo etico.

La natura non è più la riserva inesauribile di aria, di acqua, di luce, quale appariva in un tempo non lontano; intere specie vegetali e animali vengono distrutte dall'uomo o dalle alterazioni ambientali prodotte dall'unificazione tecnologica del mondo. Il «ritorno a casa», in seno all'*habitat* naturale, si configura, pertanto, come ritorno a una dimora minacciata, di cui occorre *prendersi cura*, ripensando alle tavole dei valori che ci legano alle sorgenti della nostra corporeità.

2. *Se si ammala l'ambiente stiamo male anche noi*

Domenica 3 novembre si celebra l'One Health Day, una giornata che, richiamandosi all'idea che la salute è una sola e globale, ci invita a riflettere sulle interconnessioni tra salute umana, ambientale e animale. Siamo quindi dinanzi un approccio integrato che cerca di ottimizzare la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi tramite il coinvolgimento di diversi settori disciplinari, tra cui fondamentale la collaborazione tra chi opera nel mondo della medicina umana, della medicina veterinaria e della salvaguardia dell'ambiente.

Ciò significa un nuovo paradigma della salute come bene non solo individuale ma collettivo, e quindi non solo la transizione verso una medicina di comunità, ma soprattutto una nuova idea della medicina sempre più attenta a fenomeni come la globalizzazione, la minaccia delle pandemie, l'emergenza ambientale e al loro impatto sulla salute degli individui e delle collettività.

Il modello One Health ci ammonisce infatti che le sfide che stiamo drammaticamente vivendo - la stabilizzazione del clima, il mantenimento della biodiversità, la transizione alle energie rinnovabili etc - non conoscono i confini delle singole nazioni ma richiedono soluzioni globali.

Oggi più che mai l'ecumene terrestre – ci ricorda Edgar Morin – è diventata realtà concreta.

Per la prima volta nella sua storia l'umanità è chiamata a uscire per la sua stessa sopravvivenza dall'età della guerra contro la natura e dello sfruttamento incondizionato dell'ambiente. Se l'alterazione degli ecosistemi e la sottrazione di habitat naturali alle specie selvatiche hanno favorito la diffusione di patogeni prima sconosciuti – il Covid 19 ne è una testimonianza -, le catastrofi che temiamo maggiormente sono quelle indotte dallo stravolgimento degli equilibri naturali con i fenomeni estremi di cui l'”Apocalisse di Valencia”, uno tsunami di acqua e fango, è solo l'ultimo tragico esempio.

Da qui un invito alla presa di coscienza che siamo una comunità di destino dal momento che la Terra è il risultato dinamico e interconnesso del comportamento di tutti gli esseri viventi e che dovremmo iniziare a immaginare un 'noi' che vada oltre la comunità dell'Homo Sapiens, riconoscendo l'affinità con il resto della vita da cui nulla ci separa.

Fonti

Luisella Battaglia, *Alle origini dell'etica ambientale*. Edizioni Dedali srl, Bari, 2002

Luisella Battaglia, *Il Secolo XIX – Editoriale*, Venerdì 1° novembre 2024